

## L'ANALISI



Oreste Pivetta

# Soffia forte il vento del Nord spazza via Berlusconi e Lega

Il vero sconfitto è il premier: nel capoluogo lombardo ci ha messo la faccia e ha perso  
Le primarie si sono rivelate un'occasione di scelta partecipata, ma anche di unità dopo le divisioni

**E** naturale accogliere l'invito alla prudenza di Capezzone, uno dei tanti megafoni di Berlusconi. Occorre aspettare. Aspettare i ballottaggi e soprattutto il ballottaggio di Milano, il cuore di queste amministrative, per capire chi avrà vinto di più, per capire se finalmente verrà impedito, democraticamente, alla Moratti di far danni alla sua città e di combinare invece affari per alcuni dei suoi amici più cari. Ma intanto si può dire con certezza chi ha perso: ha perso Berlusconi, che «ci ha messo la faccia», come gli aveva ricordato l'alleato Umberto Bossi, che aveva preteso una sorta di pronunciamento referendario a proposito di giustizia e soprattutto su se stesso. Chiedeva Berlusconi che il suo attacco alla magistratura, che si era inasprito fino alla violenza più cupa, venisse salutato da un voto popolare. Berlusconi aveva armato la mano dell'attacchino Lassini, quello dei manifesti «Via le Br dalle procure», e spronato la Moratti a «tirar fuori le unghie» e lei aveva naturalmente obbedito, esibendosi nell'attacco vigliacco a fine trasmissione e a tempo scaduto, senza possibilità di replica, contro Giuliano Pisapia. Chiedeva ancora Berlusconi che venisse un'altra volta sancita l'insostituibilità della sua traballante, clientelare, maggioranza fino alla scadenza naturale, fino magari al Quirinale. Sicuramente gli elettori non hanno gradito, sicuramente gli elettori hanno bocciato Berlusconi, senza appello, bocciando con lui due volte la Moratti: in-

tanto per il suo ossequio al capo, e poi, evidentemente, per la sua politica amministrativa, ispirata più da una miope vocazione immobilista che da uno sguardo aperto sull'orizzonte dei bisogni autentici della città e dei cittadini. Il segretario del Pd, Luigi Bersani, ha avuto la soddisfazione di leggere nelle percentuali come stia cambiando direzione il vento del Nord, «che si sta alzando contro il blocco Pdl-Lega». Se andrà avanti così, il Pd si ritroverà primo partito a Milano, in corsa al Nord anche alla provincia di Trieste e a quella di Mantova, ha già vinto a Torino con Piero Fassino, ha buone probabilità di vincere a Bologna e il centrosinistra, con il Pd in prima linea, potrebbe vincere a Milano. Per vincere a Milano conteranno le alleanze e il senso di responsabilità, la coerenza, la volontà di imprimere all'esistenza della città un percorso nuovo. A questo punto, considerando i dati, solo sommando tutto il resto che le sta attorno, la Moratti potrebbe vincere:

## Strategia perdente

Il Cavaliere aveva armato la mano dell'attacchino Lassini e spronato la Moratti a «tirar fuori le unghie»

Gli elettori non hanno gradito e hanno bocciato il sindaco uscente

non soltanto i voti di Forza nuova, ma anche quelli del Partito comunista dei lavoratori e naturalmente quelli del Movimento 5 stelle e quelli del Centro, che aveva candidato Manfredi Palmeri (durissimo nella sua campagna elettorale contro il sindaco). Che cosa succederà, è difficile immaginare. Sta di fatto che il terzo polo a Milano è passato e con il cinque per cento dei voti ha con qualche fondamento la possibilità di affermare la crisi del bipolarismo. Resta la Lega. Si sa di Bossi irritato. Avrebbe detto: sarebbe stato meglio andare da soli. E dove la Lega è andata da sola il confronto con il Pdl è andato a suo vantaggio. Forse l'alleanza con Berlusconi non aiuta più Bossi, forse Bossi sta cominciando a capire che non gli giova coprire in tutto e per tutto (e in particolare nei suoi attacchi alla giustizia) Berlusconi, per la ricompensa di uno straccio di federalismo. Infine, se il centrosinistra si ritrova in testa oltre questo primo traguardo lo si deve anche alla strada compiuta per arrivare a decidere chi fosse il candidato: le primarie si sono rivelate un'occasione di scelta partecipata, ma anche di unità dopo le divisioni. Pisapia e i suoi competitori, Boeri e Onida, hanno perfettamente compreso il valore unitario di quel passaggio. Pisapia è stato bravo a unire, con la forza di un programma concreto e la novità della ragionevolezza, del buon senso, persino delle buone maniere, davanti a tante esibizioni di arroganza, di prepotenza di volgarità. ❖

## Milano

883 sezioni su 1251

Comunali 2011	%	Comunali 2006	%	Camera 2008	%
Pd	28,6	L'Ulivo	22,0	Pd	33,6
Di Pietro-It. Valori	2,6	Di Pietro-It. Valori	1,4	Di Pietro-It. Valori	4,8
Sin. Ecol. Libertà	4,6	Comunisti Italiani	1,5	Sinistra Arcobaleno	3,8
L. Civica Milano Civ.	3,8	Fed. dei Verdi	3,3		
Rif. Com. - Com. Ital.	3,1	Rif. Comunista	4,2		
	-	Lista Ferrante	7,5		
Udc	1,8	Udc	2,4	Udc	3,1
Pdl	28,8	Alleanza Nazionale	8,5	Pdl	36,9
L. Civica Milano Cen.	2,4	Forza Italia	32,2		
Lega Nord	9,6	Lega Nord	3,7	Lega Nord	12,3
		Lista Moratti	5,1		

## Torino

700 sezioni su 919

Comunali 2011	%	Comunali 2006	%	Camera 2008	%
Pd	34,7	L'Ulivo	39,5	Pd	39,4
Di Pietro-It. Valori	4,8	Di Pietro-It. Valori	2,0	Di Pietro-It. Valori	6,8
Sin. Ecol. Libertà	5,5	Comunisti Italiani	3,1	Sinistra Arcobaleno	4,2
Moderati Fassino	9,2	Fed. dei Verdi	2,3		
L. Civica Cons. Fassino	1,1	Rif. Comunista	7,8		
Udc	2,4	Udc	5,0	Udc	4,4
Fli	1,3				
Mov. 5 stelle B. Grillo	5,2	Alleanza Nazionale	8,5	Pdl	31,6
Pdl	17,9	Forza Italia	14,6		
Lega Nord	6,7	Lega Nord	2,5	Lega Nord	6,5
La Destra	0,5	Fiamma Tricolore	0,3	La Destra	3,6